

## Collaborazione tra Aziende sanitarie e industria biomedicale per la ricerca e l'innovazione tecnologica

### ! IL CONTESTO

Lo sviluppo delle forme di collaborazione tra il mondo della sanità e l'industria per la ricerca e l'innovazione tecnologica nel settore sanitario costituisce un tema relativamente nuovo e solo recentemente esplorato, soprattutto in Italia.

In Emilia-Romagna, il Piano sociale e sanitario per gli anni 2008-2010 prevede di consolidare i rapporti tra il sistema sanitario regionale e l'industria del settore biomedicale, finalizzati allo sviluppo di prodotti innovativi.

In questa direzione diventa rilevante indagare le modalità concrete di interazione tra i due soggetti, cercando di capire quali sono le opportunità e le difficoltà che si presentano in queste forme di *partnership*. In particolare non può essere trascurato il tema della tutela della proprietà intellettuale in un contesto in cui i prodotti derivano dalla collaborazione tra *partner* con finalità potenzialmente conflittuali: tutela della salute per le Aziende sanitarie e commercializzazione di prodotti a fini di profitto per l'imprenditoria.

In questo quadro si inserisce l'indagine conoscitiva realizzata nel

2007-2008 con il coinvolgimento di alcune imprese locali del settore biomedicale, di cui si presentano, in questa scheda, i risultati più significativi.



### INDAGINE CONOSCITIVA

Obiettivo dell'indagine era analizzare alcune esperienze significative di collaborazione tra imprese e professionisti del SSR per la ricerca e l'innovazione tecnologica. Il *focus* dello studio riguarda le aspettative e le percezioni dei soggetti coinvolti, per identificare benefici/opportunità e aspetti problematici/rischi di tali collaborazioni.

La scelta è caduta su istituzioni sanitarie fortemente coinvolte nella ricerca e, in particolare, sul distretto biomedicale di Mirandola; si tratta di un sistema produttivo strategico per l'economia regionale, all'interno del quale è stato realizzato nel 2005 - e rinnovato nel 2007 - un importante accordo tra più soggetti denominato *Quality Center Network*, con l'obiettivo di far dialogare meglio il sistema delle imprese, il sistema sanitario e universitario e il sistema economico.

L'indagine è stata condotta con interviste semi-strutturate, guidate da un questionario, rivolte a rappresentanti del sistema sanitario regionale, dell'Università e delle imprese, che avevano avviato forme di collaborazione tra pubblico e privato.

Sono stati intervistati:

- ◆ 1 responsabile operativo per le richieste di innovazione delle imprese;
- ◆ 6 titolari di imprese (piccole, medie, medio-grandi) del settore biomedicale;

- ◆ 1 titolare di impresa *spin off* della ricerca del distretto della ceramica;
- ◆ 3 professionisti dell'Azienda ospedaliero-universitaria e della Azienda USL di Modena coinvolti nel *Quality Center Network*;
- ◆ 4 professionisti dell'IRCCS Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, responsabili di 4 dei 9 laboratori di ricerca.

Il questionario utilizzato per le interviste era organizzato in tre sezioni:

- ◆ esperienze di collaborazione avviate tra imprese e contesto sanitario locale in tema di tecnologie innovative (tipologie di collaborazione, difficoltà/benefici incontrati);
- ◆ contesto della ricerca e innovazione (categorie di tecnologie innovative, principali richieste di innovazione);
- ◆ brevetti (motivazioni, aspetti più rilevanti della PI).

### ✓ RISULTATI

Dalle interviste è emerso come il settore industriale biomedicale debba di continuo confrontarsi con la complessità della sperimentazione e del percorso che porta alla commercializzazione. Sono quindi sentite le difficoltà connesse alla traduzione delle idee in prodotti, anche perché si tratta prevalentemente di piccole-medie imprese, esposte al rischio di imitazione e alla concorrenza con le multinazionali pure presenti sul territorio.

Si evidenziano inoltre notevoli differenze fra gli intervistati dei due settori.

#### La tutela della proprietà intellettuale

I diritti di proprietà intellettuale (PI) sono attribuiti per un'attività inventiva o creativa, che viene svolta soprattutto all'interno di programmi di ricerca. Il valore economico dell'innovazione realizzata, sia essa di prodotto o di processo, è legata alla "idea" specifica che l'ha generata e alla conoscenza connesse. Conseguentemente, la sua protezione e la sua conservazione, dato il carattere intangibile del bene, sono difficoltose e dispendiose, ma indispensabili per incentivare l'attività di ricerca e lo sviluppo dell'innovazione.

Riguardo ai benefici e alle opportunità dei rapporti di collaborazione, i rappresentanti dell'industria intervistati attribuiscono grande rilevanza alla crescita della fiducia e della comprensione reciproca. Al contrario sono in pochi a considerare la formazione e la creazione del capitale umano come elemento importante di opportunità. I professionisti del mondo della sanità esprimono parere opposto: maggiore evidenza viene attribuita alle opportunità formative, mentre il tema della conoscenza reciproca tra sanità pubblica e industria sembra essere meno sentito.

Per quanto riguarda gli aspetti più critici della *partnership*, i rappresentanti dell'industria sottolineano con forza la difficoltà dell'organizzazione sanitaria a individuare chiaramente i propri fabbisogni di innovazione. Questa difficoltà non si rispecchia in alcun modo nelle opinioni dei professionisti della sanità, che non intravedono particolari problemi relativamente all'identificazione dei fabbisogni di innovazione nella loro organizzazione.

Inoltre, per quanto riguarda i brevetti le imprese considerano sempre positiva l'esperienza, mentre una parte dei professionisti sanitari la valuta negativamente.

Relativamente alle difficoltà segnalate, le imprese chiedono di accelerare i processi di collaborazione perché le idee necessitano di immediate realizzazioni di percorsi collaborativi, e perché ai ritardi per individuare i professionisti, rispettare la normativa, ricevere le autorizzazioni dalle autorità competenti corrispondono perdite sul mercato e rischi di concorrenza. Secondo i rappresentanti dell'industria, inoltre, le strutture sanitarie talvolta mancano di prospettiva: tendono a restare ancorate al risparmio immediato e all'acquisizione di singoli prodotti al prezzo più basso senza considerare investimenti più costosi ma che apportano risparmi negli anni futuri.

Le istituzioni sanitarie focalizzano l'attenzione sulla individualità e sui personalismi dei rapporti di collaborazione, anziché ricorrere a procedure condivise che apportano

benefici all'intera organizzazione, in quanto spesso percorsi avviati restano solo patrimonio del professionista.

Altri risultati suggeriscono elementi di riflessione ed evidenziano necessità di specifici orientamenti di governo regionale. Per esempio, tra gli aspetti più critici individuabili nelle *partnership*, mentre le imprese segnalano i problemi etici, nessun professionista sanitario si esprime in tal senso. Potrebbe non essere sufficientemente percepito il rischio di deviare le funzioni di promozione della salute con elementi impropri legati a obiettivi di redditività. Inoltre, nessuno dei professionisti intervistati ha segnalato la possibilità di rischi derivanti da una "crescente influenza del privato sulla definizione delle priorità". Presumibilmente, è sottovalutata la maggiore capacità persuasiva delle imprese nella induzione della domanda, nello sfruttamento dei prodotti e nella tutela dei propri interessi.

---

## CONSIDERAZIONI

Il processo di collaborazione tra pubblico e privato richiede investimenti di lungo periodo e su più fronti, tra cui, per esempio, la creazione di una cultura brevettuale e l'acquisizione di specifiche competenze per l'adozione e l'utilizzo efficace delle tecnologie, per la valutazione economica dei progetti, per la disseminazione delle innovazioni.

Probabilmente occorre concentrare gli sforzi, costituendo gruppi di lavoro *ad hoc* con rappresentanti del mondo sanitario e dell'industria, per stabilire corrette metodologie e forme di collaborazione ottimali tra i diversi attori, capaci di preservare l'interesse tipico della funzione sanitaria e di stimolare al contempo lo sviluppo di capacità innovative nelle imprese.

Lo strumento del brevetto, pur di vitale importanza per l'impresa, non è prioritario ed esclusivo per tutelare la proprietà intellettuale di forme di conoscenza tecnologica. Va tenuto presente che il brevetto, se applicato in campo sanitario, pone un elemento di contraddizione tra la necessità di difesa del

## Alcuni risultati

L'indagine ha messo in evidenza:

- ◆ la specificità e complessità del settore biomedicale;
- ◆ la percezione di una grande distanza tra i due mondi (industria e sanità);
- ◆ le difficoltà e gli aspetti più critici segnalati:
  - sfasatura/non coincidenza tra i tempi dell'industria e della sanità;
  - diffidenza reciproca dovuta a scarsa conoscenza;
  - preferenza per prospettive a breve termine nel mondo sanitario;
  - individualità e personalismi dei rapporti di collaborazione.

prodotto (es. un nuovo vaccino o una nuova tecnologia) e la garanzia di accessibilità dell'innovazione a tutti gli utenti del Servizio sanitario.

Pur nelle difficoltà emergono comunque elementi che fanno prevedere uno sviluppo di rapporti di collaborazione sempre più vantaggiosi:

- ◆ l'attenzione rivolta alle opportunità del mercato locale, opposta alla tendenza del rivolgersi necessariamente all'estero;
- ◆ la costruzione di accordi fra più soggetti, come il *Quality Center Network* dell'area modenese;
- ◆ l'attrezzarsi sia delle imprese che delle istituzioni sanitarie, in collaborazione con l'Università, per costituire uffici di sorveglianza brevettuale e di gestione della proprietà intellettuale.

Importante infine è il superamento dell'interesse conflittuale del singolo attore/*partner* al fine di intensificare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati, con ricadute benefiche sulla innovazione dei servizi sanitari e sullo sviluppo economico territoriale della regione.

**Redazione a cura di  
Gioia Virgilio e Marina Innorta**

Agenzia sanitaria e sociale regionale

---

## FONTE

Virgilio G. *Ricerca e innovazione tecnologica in sanità: opportunità e problemi delle forme di collaborazione tra Aziende sanitarie e imprenditoria biomedicale*. Collana Dossier n. 177, Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, Bologna, 2009.